

1422



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

NEW YORK RAP ONU

Protocollo Arrivo MAE01007182021-07-16

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza URGENTE

Protocollo 1422 Data 16 LUGLIO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO III / DGAP - UFFICIO X

Visione ADDIS ABEBA AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / CARACAS AMB / CITTA DEL MESSICO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGMO - UFFICIO I / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DUBLINO AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / HANOI AMB / LONDRA AMB / MIN DIFESA - UCD / MOSCA AMB / NAIROBI AMB / NEW DELHI AMB / NIAMEY AMB / OSLO AMB / PARIGI AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DELLA VEDOVA / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SVM - SEGRETERIA SERENI / TALLINN AMB / TUNISI AMB / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/EUM

Oggetto LIBIA. BRIEFING A LIVELLO MINISTERIALE IN CONSIGLIO DI SICUREZZA. NOSTRO COLLOQUIO BILATERALE CON UNSE KUBIS.

Riferimento

Redazione DATOLA

Firma STEFANILE Funzione INC. D'AFFARI A.I.

Allegato 1 [1422_210715_DRAFT_PRST_ON_LIBYA_E_DOCX](#)

Allegato 2 [1422_210715_SE_REMARKS_SECCO_15_JULY.PDF](#)

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 16/07/2021 - 18:29:31

Sintesi Ampia descrizione da parte di Kubis dello stallo che caratterizza i diversi filoni del processo di pacificazione e di stabilizzazione in Libia. Fronte compatto dei Quindici a sostegno delle Conclusioni della seconda Conferenza di Berlino, con adozione di una Dichiarazione Presidenziale. Reiterata la necessita' di svolgimento delle elezioni a dicembre e di una piena attuazione dell'accordo sul cessate il fuoco, incluso il ritiro delle forze straniere e dei mercenari. Richiami dell'UNSE al tema dei migranti e dei respingimenti. Colloquio bilaterale con Kubis in Rappresentanza.

Testo

1. Su iniziativa della Presidenza di turno francese, il briefing bimestrale dell'UNSE Kubis in Consiglio di Sicurezza si e' svolto ieri a livello ministeriale con l'obiettivo di ribadire, a poco meno di un mese dalla Seconda Conferenza di Berlino, il sostegno della comunita' internazionale al processo di stabilizzazione in Libia. Oltre alla Francia, presente con il Ministro Le Drian, tra i Quindici erano rappresentati a livello ministeriale il Kenya (Omamo) e la Tunisia (Jerandi) mentre l'India ha partecipato con il Foreign Secretary (Vardhan Shringla). Tra i non membri, presente la Libia, con il Primo Ministro Dabaiba, la Germania (tutrice del processo di Berlino), con il Ministro degli Esteri Maas, e la Lega Araba, con il Segretario Generale Aboul Gheit.

2. L'intervento introduttivo dell'Inviato Speciale ha fornito un'ampia disamina della situazione, con una chiara descrizione dei punti di stallo e delle inerzie che caratterizzano i diversi volet del processo di stabilizzazione. In materia elettorale, Kubis ha "puntato il dito" contro la Camera dei Rappresentanti (House of Representatives, HOR), organo legalmente deputato a definire la base costituzionale per le elezioni, ma che non ha ancora assolto a tale compito. All'inazione della HOR fa da controcanto quella dell'LPDF che, a causa delle frammentazioni al suo interno, e' stato definito da Kubis non solo "incapace" ("unable"), ma anche "non intenzionato" ("unwilling") a raggiungere un accordo sulla proposta finale di base costituzionale. Tale duplice "impasse" riflette l'azione logorante di vecchie e nuove forze fautrici dello status quo, i c.d. "spoilers", che hanno come unico interesse l'ostruzione del processo elettorale. In tale quadro, proseguono gli sforzi di UNSMIL per conciliare le diverse posizioni, attraverso la prima convocazione il 16 luglio della Consensus Building Commission dell'LPDF. Citata da Kubis anche l'iniziativa della HOR di creare un comitato ad hoc, con il sostegno di UNSMIL e High National Electoral Commission (HNEC), la cui prima riunione, come specificato dall'Inviato

Speciale con ringraziamenti al nostro Paese, dovrebbe tenersi in Italia la prossima settimana.

Proseguendo nella delineazione dello scenario, Kubis ha osservato come lo stallo politico si ripercuota a cascata sugli altri "track" del processo di stabilizzazione: la Camera dei Rappresentanti non ha approvato il bilancio unificato presentato dal GUN; la Camera dei Rappresentanti e l'Alto Consiglio di Stato (HSC) non hanno proceduto alla nomina delle posizioni sovrane; l'esercito nazionale libico (LNA) non consente al GUN di estendere la propria sovranità sulle aree soggette al proprio controllo, mentre il Consiglio di presidenza e il GUN non hanno trovato un accordo sulla nomina del Ministro della Difesa, figura essenziale per l'attuazione dell'accordo sul cessate il fuoco ed i processi di DDR; anche l'apertura della strada costiera è stata posposta dalla JMC 5+5, a causa delle frustrazioni indotte dallo stallo politico e dal mancato pagamento dei salari alle componenti della parte orientale (criticità, quest'ultima, che l'UNSE ha poi appurato essersi risolta). A quest'ultimo proposito, Kubis ha sottolineato il ruolo vitale del JMC 5+5 nell'attuazione del cessate il fuoco e la necessità di preservare l'unità, isolandone l'operato dalle dinamiche politiche.

Quanto al Libyan Ceasefire Monitoring Mechanism (LCMM), Kubis ha riferito che proseguono i preparativi per il dispiegamento della prima tranche di monitors sotto ombrello UNSMIL (fase uno), mentre non è ancora chiaro quando la componente libica del meccanismo potrà essere operativa. Al termine della prima fase, il Segretariato ONU inizierà un'azione di outreach verso gli Stati Membri per il reclutamento del restante personale.

Rapido l'accento alla persistente presenza di forze straniere e mercenari. L'UNSE ha evocato "segnali incoraggianti", sebbene non ancora accompagnati da passi concreti.

In un quadro di sostanziale tenuta del cessate-il-fuoco, la situazione di sicurezza sul terreno - ha osservato Kubis - è esposta alla rinnovata minaccia terroristica incarnata da AQMI e DAESH. Le cellule terroristiche trovano terreno fertile per le proprie attività di reclutamento nella mancata unificazione delle istituzioni militari e di sicurezza e nell'assenza di un controllo capillare del territorio da parte delle Autorità centrali.

Sul fronte migratorio, l'Inviato Speciale ha richiamato le difficilissime condizioni di vita nei sovraffollati centri di detenzione, menzionando anche violenze sessuali contro minori, e ha sottolineato come la Libia non possa essere considerato un "porto sicuro". Egli ha quindi invitato gli Stati che offrono sostegno alle Autorità di sicurezza libiche ad "assumersi le proprie responsabilità", adottando tutte le misure possibili per evitare deprecabili condotte a danno dei migranti.

In chiusura, Kubis è ritornato sul tema elettorale già affrontato ad inizio del briefing. Egli ha invitato i politici libici a compiere "ogni sforzo" per assicurare lo svolgimento delle elezioni parlamentari e presidenziali il 24 dicembre 2021, incoraggiando nel contempo i membri del LPDF a trovare l'accordo su una proposta di base costituzionale da trasmettere alla HOR per sua considerazione e immediata adozione. L'accountability di eventuali spoiler desiderosi di far deragliare il processo - ha osservato Kubis - potrà essere fatta valere dalla comunità internazionale in linea con le Ris. 2570 e 2571, alludendo con questo all'imposizione di sanzioni contro coloro che ostruiscano il processo elettorale.

3. Con toni introduttivi diversi da quelli di Kubis, il Primo Ministro Dabaiba, intervenuto dopo i Quindici, ha posto l'accento sul fatto che le mutate circostanze in Libia lasciano intravedere un "barlume di speranza" alla fine "dell'oscuro tunnel" che ha caratterizzato lo scorso decennio. Dabaiba ha intestato al popolo libico e al "suo" Governo di unità nazionale, sostenuto dall'ONU e dalle "nazioni sorelle", il positivo risultato raggiunto di una Libia più stabile. Egli ha anche rivendicato i passi compiuti dal proprio Esecutivo in vista delle elezioni (stanziamento di fondi a favore della HNEC e indicazione al Ministero dell'Interno di formare 30.000 persone incaricate di supervisionare le elezioni). Forte il suo appello al ritiro di combattenti stranieri e mercenari. In materia di gestione dei fenomeni migratori, come di consueto Dabaiba

ha invitato a non concentrarsi esclusivamente sulla dimensione mediterranea, sottolineando poi come la sfida migratoria resti globale e, in quanto tale, non possa essere gestita da un singolo Paese. Richiamato infine da Dabaiba anche il noto nodo degli asset libici congelati e la richiesta di emendamenti al regime sanzionatorio.

Nel corso della discussione, i Quindici hanno concordato compattamente sull'improrogabilita' delle elezioni del 24 dicembre e sulla necessita' di consolidare la piena attuazione del cessate il fuoco, anche per quanto riguarda il ritiro di forze straniere e mercenari.

Nell'ambito del suo intervento, il Ministro Le Drian ha portato ad esempio la sua visita a Tripoli con il Ministro Di Maio e l'omologo tedesco Maas quale segnale dell'unita' e della compattezza europea sul dossier libico. Egli ha anche evocato gli sforzi ulteriori che UE, Italia e Francia sono disposte a mettere in campo per assicurare la formazione e l'equipaggiamento della guardia costiera libica. Per quanto riguarda le forze straniere e i mercenari, ha auspicato un calendario per un loro ritiro progressivo, simmetrico e cadenzato. In ideale collegamento con la riunione in formato Arria dello scorso giugno, ha anche sottolineato che la smobilitazione dei mercenari non dovra' avvenire a detrimento della stabilita' dei Paesi saheliani. Sulla tale aspetto sono tornati la Ministra keniana - che ha auspicato che la "strategic review" di UNSMIL permetta di includere nel mandato della missione politica speciale anche una dimensione regionale di DDR) - il foreign secretary indiano e i Rappresentanti Permanenti di Saint Vincent & The Grenadines e Niger. Tali Paesi, insieme alla Libia, hanno anche posto l'accento sui rischi provenienti dalla minaccia terroristica e sull'importanza dei processi di riconciliazione nazionale (valorizzando il possibile contributo dell'UA).

In tema elettorale, da parte russa e' stata sottolineata l'importanza di un processo inclusivo, che coinvolga tutte le forze politiche del Paese, rappresentanti di tutte le regioni e anche delle "precedenti Autorita'". La Federazione Russa si e' quindi detta pronta a sostenere un ritiro graduale e coordinato di tutte le forze straniere ed i mercenari dalla Libia, purché l'equilibrio militare sul terreno resti inalterato, così da evitare potenziali dinamiche escalatorie.

Piuttosto succinto l'intervento del Ministro tedesco Maas, limitatosi a richiamare le conclusioni della seconda Conferenza di Berlino e a chiedere al Consiglio di Sicurezza di sostenerne l'attuazione. Il suo auspicio e' stato raccolto dal Consiglio con l'adozione dell'allegata Dichiarazione Presidenziale.

4. Dopo la riunione, abbiamo ricevuto in Rappresentanza l'Inviato Speciale Kubis, in un incontro al quale ha potuto partecipare l'Ambasciatore Massari. Dalla riunione, sono emersi spunti interessanti che approfondiscono ulteriormente alcune delle tematiche chiave trattate dall'UNSE in Consiglio.

Kubis ha esordito con parole di riconoscimento e di apprezzamento per il ruolo dell'Italia nel processo di pace libico ("Italy is one of the most critical partners") e esprimendo riconoscenza per la nostra offerta di ospitare la prima riunione del succitato Comitato ad hoc.

Ribadendo la centralita' dell'esercizio elettorale, Kubis ha osservato come gran parte dei propri sforzi sia ora volta a persuadere i leader politici ad addivenire un compromesso. "We can criticize the LPDF but their participants have no authority to make decision, so they do not. It all depends on political leaders". In questo contesto, una volta raggiunto l'auspicato accordo sulla definizione della base costituzionale e della legge elettorale e salvaguardata la tenuta delle elezioni, bisognerà anche assicurarsi che le Parti siano pronte ad accettare i risultati delle urne.

Quanto all'ipotesi di un possibile sequenziamento delle elezioni parlamentari e presidenziali per permettere lo svolgimento del referendum costituzionale tra una consultazione e l'altra, l'UNSE vi si oppone recisamente. Egli ha osservato come siano i fautori dello status quo a brandire il referendum quale strumento volto a

posporre le elezioni. La maggior parte degli interlocutori da lui sondati sarebbe in realta' favorevoli ad uno svolgimento concomitante di elezioni presidenziali e parlamentari, in linea con quanto stabilito dalla roadmap di Tunisi. Pertanto, almeno per il momento, Kubis ritiene saggio che l'ipotesi di un sequenziamento delle elezioni non venga posta sul tavolo.

Sul ritiro dei mercenari, l'Inviato Speciale e' apparso moderatamente ottimista. I contatti mirati tra Mosca e Ankara per addivenire ad un partenza "simmetrica" di almeno parte dei combattenti siriani schierati da entrambe le Parti sarebbero a buon punto. Il ritiro in se' viene ormai dato per acquisito, mentre i negoziati in corso sarebbero volti a definirne modalita' e tempistiche. L'approccio incrementale attualmente in discussione sarebbe condiviso anche dagli Stati Uniti, mentre ad esso si opporrebbero Egitto ed EAU, che considerano prioritario che le truppe regolari turche lascino al piu' presto il suolo libico.

Kubis non e' sembrato accordare particolare priorita' al LCMM, su cui la Francia pone invece, quanto meno a New York, particolare attenzione. Da un lato, i libici avrebbero fatto intendere di non volere o di non avere bisogno di una forte presenza internazionale. Il cessate-il-fuoco sta infatti tenendo e al monitoraggio della strada costiera provvederanno gli stessi libici, con la costituzione della forza di polizia congiunta ed i checkpoint con cui hanno di recente attrezzato l'asse viario. Sebbene i libici non sembrino avere ancora le idee chiare, sembrerebbe profilarsi piuttosto l'intenzione di utilizzare i monitor internazionali per la supervisione delle operazioni di DDR delle milizie.

Quanto alla prospettiva, evocata dalla Ministra keniana, di dotare UNSMIL di una "dimensione" regionale per assicurare che le operazioni di DDR non abbiano effetti destabilizzanti sui Paesi confinanti, Kubis ha riconfermato che a tal fine occorrerebbe prevedere una revisione del mandato e la previsione di adeguate risorse finanziarie.

Per quanto concerne infine l'iniziativa per la stabilizzazione della Libia abbozzata dalla Ministra Mangoush - e sostenuta, nel corso del briefing in CdS, da Tunisia e Kenya - Kubis ha additato il rischio che essa rischi di fornire il destro a pretesti per deviare o ritardare il processo di Berlino.